

Questa sera "Passi sonori" al Teatro Paisiello. Sul palco Giovannangelo De Gennaro con Antongiulio Galeandro ed Enza Pagliara

## Amori e santi si trasformano in musica

● Il cammino sui sentieri della via Francigena pugliese incrocia Lecce e si racconta con la musica, quella del poliedrico musicista Giovannangelo De Gennaro, il protagonista di "Passi sonori", un vero e proprio cammino-tour partito da Celle di San Vito (in provincia di Foggia) il 6 ottobre scorso per arrivare a Santa Maria di Leuca (Lecce).

Con lui sul palco del Teatro Paisiello questa sera alle 21 ci saranno anche il musicista Antongiulio Galeandro e la "voce" della pizzica Enza Pagliara. Al tra-

monto di ogni tappa, De Gennaro suona e canta storie di santi, di crociata, amori perduti e ritrovati che si uniscono a improvvisazioni nate da un dialogo estemporaneo con i musicisti del luogo.

«Camminare significa aprirsi al mondo. Questo gesto - racconta - mi dà la possibilità di riprendere contatto con me stesso conducendomi in uno stato di coscienza felice. "Passi Sonori" è la mia lettura interiore del viaggio a piedi tra incontri di musica e accoglienza. Alzarsi all'alba e ringraziare. Arrivare al tramonto con uno stato di accettazione».

"Passi sonori" è un'esperienza di viaggio a piedi, un cammino per raccontarsi e raccontare con i passi, la musica e gli incontri. Non è la prima volta che il musicista pugliese affronta la tematica del pellegrinaggio in chiave musicale, storico-culturale ed esperienziale. Alle spalle diversi pellegrinaggi a piedi lungo i cammini più importanti di tutta Europa e della propria terra d'origine.

Lo spettacolo si svolge all'interno della residenza di Astràgali Teatro. L'ingresso è gratuito.



Giovannangelo De Gennaro

Simone Mele, autore di "L'ozio è il padre dei vizi, lo zio è il padre dei cugini", al lavoro su nuovi sketch

## Tic e nevrosi che fanno ridere

«Da una passione sono nati un libro e una striscia comica in tv»

di **Ilaria MARINACI**

Simone Mele si autodefinisce un "contorsionista lessicale". I calembour, i giochi di parole, le freddure sono la sua passione e si sono trasformate in qualcosa più di un hobby. Sono state, infatti, raccolte in un volumetto, intitolato "L'ozio è il padre dei vizi, lo zio è il padre dei cugini", che ha avuto un buon successo con alcune migliaia di copie vendute. Poi, da quel progetto cominciato quasi per gioco, è nata una serie di sketch girati in video a Lecce e dintorni, e trasmessi da Telerama. E adesso Mele, classe 1971, originario di Gallipoli, imperversa soprattutto su YouTube.

«È partito tutto - racconta - da un libro comico, che ho scritto ad agosto dello scorso anno sotto la spinta emotiva non dello scrittore, ma degli amici dell'autore, visto che sono il classico personaggio che, durante le cene, si annoia e inizia a fare battute a raffica. Quindi, gli amici di vecchia data hanno deciso materialmente di finanziarmi il libro in modo da esternare questa mia attività fuori dalle loro case e dalle loro attività commerciali».

**Come è avvenuto il passaggio dal libro ai video?**

«Con un amico cameraman, abbiamo iniziato a fare dei piccoli sketch, i primi di pochi secondi, poi via via più lunghi. Pur non essendo un grande utilizzatore dei social network, mi sono iscritto proprio perché ho capito che potevano essere una grande vetrina e così è stato. A un certo pun-



Simone Mele, di Gallipoli, ha trasformato una passione in un libro: nelle sue mani, tic e nevrosi quotidiane diventano sketch comici

**Come costruisce i suoi sketch?**

«Abbiamo coinvolto personaggi leccesi, ma per scelta non quelli molto folcloristici, perché sarebbe stato troppo facile. Abbiamo cercato di prendere le persone "pseudonormali" della città... naturalmente scherzo. Comunque quando io li convocavo e mi chiedevano cosa dovevano fare, rispondevano che dovevano essere semplicemente se stessi. Negli sketch non c'è politica, non ci sono questioni locali, anche se abbiamo fatto qualcosa sul sociale, ma c'è molto di me. Mi sono esplorato a lungo e ho scoperto di avere tanti piccoli personaggi. Nei video affronto temi come la solitudine, il rapporto difficile con l'altro sesso, quello edipico fra madre e figlio. Ci sono, insomma, le mie nevrosi, quelle dell'uomo quotidiano. È facile far ridere con la politica, ma c'è una comicità che non passa mai di moda ed è quella incentrata sull'essere umano che è di per sé comico se lo meccanizziamo».

**Che cosa si aspetta per il futuro da questo progetto?**

«Mi piacerebbe che diventasse un lavoro con la possibilità di dare lavoro a chi mi ha seguito fin dall'inizio più per amicizia che per altro. Intanto, l'attività di scrittura prosegue tanto che sto preparando un nuovo libro di freddure».

to c'è stato l'incontro con Telerama che ha mandato in onda i nostri "corti" e continua oggi a trasmettere quelli di carattere più sociale».

**Insomma forse non si tratta più di un hobby...**

«No, è diventata una mole di lavoro non indifferente, visto che in totale, dalle riprese fatte un po' per gioco, si è pas-

sati a ben 120 ore al mese di girato. Scrivo gli sketch, trovo le location e sono io l'interprete, anche se ci sono alcuni amici che mi aiutano, e da marzo, quando abbiamo cominciato, ad oggi, abbiamo messo su una piccola squadra».

**A quali modelli comici si è ispirato?**

«Sono cresciuto con Benny

Hill, anche se lui ha un umorismo più fisico, e, in generale, con la comicità degli anni Ottanta, che ho introiettato da spettatore. Pozzetto, Celentano, Proietti, Montesano, Verdone è come se facessero parte di me. Ho masticato in maniera bulimica i loro film, vedendoli e rivedendoli. "Febbre da cavallo", ad esempio, lo conosco letteralmente a memoria».

## Talia apre le porte: open day a Brindisi

● Lezioni teoriche e pratiche per avvicinarsi al mestiere dell'attore: la scuola d'arte drammatica della Puglia "Talia" apre le sue porte per due open day martedì dalle 18 alle 20, a Brindisi presso lo 0831 Advertising space in via Appia e mercoledì a Bari presso il teatro Palazzo in corso Sidney Sonnino. Per l'occasione

il direttore Maurizio Ciccolella, regista e attore di origini brindisine diplomato al teatro Piccolo di Milano, e il corpo docenti terranno delle lezioni teoriche e pratiche per presentare le materie dei corsi per adulti, da orientamento anche per il corso di qualifica professionale il cui bando di ammissione scade venerdì.



Si è conclusa la mostra dello scultore di Palagiano a Lecce. Continua "Handmade. Artists in Action" la rassegna curata da Fernando Perrone

di **Carmelo CIPRIANI**

## L'arte di Carpignano e la "rinascita" del ferro

Prosegue alla Fondazione Palmieri di Lecce la seconda edizione di "Handmade. Artists in Action", rassegna artistica curata da Fernando Perrone ed inserita nel calendario degli eventi di Lecce 2015 Capitale Italiana della Cultura. Un progetto espositivo di vasta portata in cui i molti artisti invitati interagiscono tra loro promuovendo, al contempo, un propositivo coinvolgimento del pubblico.

Dopo la personale di Corrado Lorenzo, lo storico spazio di Vico dei Sotteranei ha ospitato fino a ieri "Ritrovamenti", personale di Giovanni Carpignano, scultore palagianese con una spiccata propensione per il reimpiego di materiale ferroso, da sempre animato dalla volontà di riqualificare e risemantizzare usi e costumi di una civiltà contadina in rapido declino.

Carpignano sa bene che scolpire si-

gnifica plasmare, fondere, incidere ma anche scegliere. Egli non leva e non pone, ma sceglie, per poi affiancare o montare; riutilizza oggetti già plasmati e decontestualizzati, rivelandosi un credente di stretta osservanza dell'autonomia plastica. Ferri di risulta, attrezzi agricoli arrugginiti, materiale da ferramenta sono i componenti primari del suo operare, elementi del quotidiano sottratti al consueto utilizzo ed elevati alla dimensione artistica: pretesti plastici riconsiderati, visti con gli occhi dello scultore anziché del fabbro, dell'agricoltore o del faccendiere.

Grazie ad una spiccata capacità prefigurativa e agendo da autentico homo faber, Carpignano plasma oggetti già forgiati, ricavandone uccelli, animali da cortile e figure di contadini, assem-

bla dadi metallici per dar forma a donne di venera bellezza, la cui capacità comunicativa è affidata allo stupore determinato dalla tecnica esecutiva.

Per lo scultore ionico la creazione è ancora romanticamente subordinata all'ispirazione. Il trasporto sentimentale è la materia principale con cui costruisce le sue sculture. Parte dalla terra attuando uno scavo dell'anima mediante il quale sintetizza le parvenze del reale ed elimina ogni aspetto transitorio. Mitizza il brandello di realtà come cimelio sottratto al tempo, conferendo ai materiali selezionati l'aspetto imperituro e definitivo di presenze primordiali. Percorre vie plastiche poco battute e si diverte a snaturare le rimanenze, privandole della funzione originaria e riqualificandole in senso estetico. La sua è

un'operazione prefigurale: cerca l'icona lì dove non compare, modifica oggetti connotati da una propria forma e da una precisa funzione, offrendogliene altre, sempre inedite, spesso imprevisibili.

Nella mostra leccese lo scultore ha disposto il suo usuale repertorio iconico componendo un'unica installazione. Una scultura di donna a grandezza umana monumentale al centro dell'area presbiteriale. Con due busti femminili eseguiti con la medesima tecnica (dadi metallici assemblati e saldati) posizionate a far sembrare di rivolgerle lo sguardo. Tutt'intorno una moltitudine di volatili in un andamento stalagmitico su alte barre metalliche. L'insieme, all'interno dell'antica chiesa di San Sebastiano ne accentuava l'aspetto trascendentale.

